

Oleggio 29/07/2007

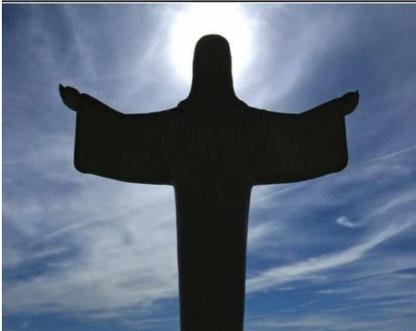
XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Letture: Genesi 18, 20-21.23-32

Salmo 137, 1-8

Colossesi 2, 12-14

Vangelo: Luca 11, 1-13



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per accogliere la sua grazia. Oggi, il Signore ci invita alla preghiera ovvero siamo noi, apostoli, che chiediamo a Lui di insegnarci a pregare. Gesù ci dà alcune indicazioni. Deponiamo tutta la nostra tristezza, tutte le nostre fatiche e accogliamo la sua forza e la sua gioia.

OMELIA

Lode e ringraziamento.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Ringraziamo il Signore e apriamo il nostro cuore alla gioia, alla lode e al ringraziamento, per quanto il Signore ci dice oggi.

Sodoma e Gomorra non accolgono.

Nella prima lettura il riferimento è ad Abramo, nostro padre. *“Io sono il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe.”* È importante conoscere chi è questo Dio di Abramo. Dopo la visita e la promessa, Dio rivela ad Abramo, in quanto profeta, quello che sta per fare. Le città di Sodoma e Gomorra non accolgono, vivono la situazione di peccato e automaticamente si distruggono.

Per gli Ebrei la non-accoglienza è sinonimo di morte. Nella lettura si dice che è Dio a distruggere, ma sappiamo con l'evoluzione della teologia che il male ricade su chi lo fa. Per gli Ebrei il peccato principale è quello della non-accoglienza, proprio quello di Sodoma e Gomorra.

Abramo intercede.

Dio rivela ad Abramo quanto sta per fare e Abramo viene coinvolto nell'intercessione. Abramo comincia a mercanteggiare con Dio: *“Forse ci sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere?”*...

I giusti.

C'è il concetto che i giusti che sono nel mondo, nella città, in una realtà sono capaci di fermare il male, sono una specie di parafulmine. In effetti è così. I giusti, le persone, che vivono una comunione con Dio, che vivono la presenza di Dio nella loro vita, sono capaci di ammortizzare il male che ritorna indietro.

In mezzo.

C'è da segnalare un particolare molto importante: *“Se a Sodoma troverò cinquanta giusti,...quarantacinque....trenta...dieci **in mezzo** alla città”*

L'espressione **“in mezzo”** è importante, perché i giusti possono anche esserci, ma, se vivono per loro conto, sono persone inutili.

Dio poteva stare nel suo cielo. Quello che ha fatto Gesù è proprio coinvolgersi nella storia del mondo, nella storia delle persone.

Il vero giusto, il vero santo è colui che vive la santità, vive la sua giustizia coinvolto nelle vicende del mondo. È quello che sta in mezzo alla città.

Il nostro essere giusti e santi si può vivere per conto nostro, ma non rende. Il vero santo, il vero giusto è colui che si lascia coinvolgere nelle realtà del mondo.

Gesù dirà: *“Siate nel mondo, ma non del mondo.”* Bisogna, quindi, lasciarsi coinvolgere dal di dentro e cambiare la realtà e la storia dal di dentro.

L'unico giusto è Gesù.

Abramo si ferma a “dieci” e non sappiamo perché. Una delle ragioni era perché Abramo non era pienamente consapevole della misericordia di Dio; poi Gesù non era ancora arrivato. Leggiamo in **Geremia 5, 1** ed **Ezechiele 22, 30** : *“Cercate per le vie di Gerusalemme se trovate un solo uomo che si mantiene fedele e giusto e io perdonerò a tutti.”* Al tempo di Geremia ed Ezechiele questa sola persona giusta non c'era, perché il Solo Giusto, l'Unico Uomo che si mantiene giusto è Gesù. Ancora oggi è Gesù, coinvolto nella storia del nostro mondo, che mantiene il mondo in vita, mantiene la benedizione e la misericordia di Dio.

Anche nella nostra preghiera dovremmo essere capaci di fare la stessa cosa. Spesso mettiamo davanti i nostri meriti, le nostre promesse..., ma davanti al Padre dovremmo essere capaci di presentare il Solo Giusto, che è Gesù.

Gesù prega, da solo, continuamente e nello Spirito Santo.

Il Vangelo ci presenta Gesù, che sta pregando. Siamo nel Vangelo di Luca che descrive Gesù sempre in preghiera. Si raccontano le sette volte che Gesù è in preghiera e vengono riportate cinque preghiere di Gesù.

Sette è il numero perfetto, quindi la preghiera continua, perché Gesù prega sempre. Vengono riportate cinque preghiere, perché **cinque** è il numero dello Spirito Santo. La preghiera di Gesù è una preghiera nello Spirito. Gesù sta pregando e quello che sorprende è che Gesù prega da solo. È già passato un anno dalla costruzione della nuova comunità all'interno della Chiesa e Gesù non invita gli apostoli a pregare con Lui, ma prega da solo.

La preghiera: un'esigenza, un bisogno.

La preghiera deve essere un'esigenza che nasce dal di dentro, deve essere un bisogno. Gli altri, vedendo pregare Gesù, hanno il desiderio di pregare e desiderano imparare a pregare. Questo è importante per noi: in questa comunità c'è un Gruppo di preghiera, così come ce ne sono in altre realtà. Molte volte, vedo che insistiamo con gli altri perché preghino, ma la preghiera deve essere un bisogno, che viene dal di dentro e a questo punto chiediamo a Gesù di insegnarci a pregare.

Chi prega attira gli altri alla preghiera, fa nascere negli altri il desiderio di pregare o l'esigenza o il bisogno di pregare. Ricordiamoci, prima di tutto, di pregare noi e gli altri verranno attirati verso questa realtà di comunione con Dio.

Gesù insegna una Preghiera, che è un Atto Costituzionale, un Patto di adesione.

Gesù sta pregando e uno dei discepoli gli dice: *“Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli.”*

Ognuno ha le sue modalità di preghiera e i suoi libri di preghiere. Gesù è stato l'unico a non preparare libri di preghiere, perché la preghiera deve nascere dal cuore.

La preghiera è una specie di Carta Costituzionale della comunità; vedendo la preghiera, si intuiscono quali sono le linee direttive di una comunità, di un gruppo.

Gesù insegna solo una preghiera, che è Atto Costituzionale, Patto di adesione della comunità.

Dio è “Padre Nostro”.

Gesù dice: *“Quando pregate, dite: Padre Nostro...”* Qui c'è il primo capovolgimento. Dio non è Dio, ma è un Padre, non è “mio”, ma “nostro”.

Venga il tuo Spirito Santo e mi purifichi.

La versione del “Padre nostro” di Luca è ridotta, mancano alcune parti.

C'è una variante molto bella: *“Venga il tuo Regno”* in alcuni documenti viene tradotta con *“Venga il tuo Spirito Santo e mi purifichi.”*

La preghiera di intercessione: preghiera per eccellenza.

Gesù insegna questa Preghiera, questo Atto Costituzionale e poi racconta la “Parabola dell'amico”, per dire quale è la preghiera privilegiata. Ci sono tanti modi di pregare: la Preghiera di lode, la Preghiera dei Salmi, la Lectio Divina... Gesù ci ricorda che la preghiera per eccellenza è la Preghiera di intercessione, la preghiera per gli altri. Molte volte, la nostra preghiera è per noi, per i nostri familiari e finisce lì. La preghiera diventa quasi un rapporto intimistico tra noi e Dio.

Gesù ci ricorda che la vera preghiera è la preghiera per gli altri, la preghiera di intercessione e racconta questa Parabola, dove ci sono tre persone, tre amici, tre realtà. La preghiera è un incontro tra il fratello, me e Dio.

È mezzanotte. Per gli Ebrei mezzanotte è l'ora più buia, l'ora del bisogno, l'ora delle tenebre.

A mezzanotte una persona sente bussare alla porta ed è un amico; non è l'amico del cuore, ma bussa, perché ha bisogno: si sente rispondere: *“Non mi importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi.”* Questo amico insiste così tanto che l'altro apre e dà all'amico quanto ha bisogno.

Se non abbiamo, chiediamo a Dio.

Questa è la preghiera di intercessione: da una parte c'è qualcuno che chiede, dall'altra, se abbiamo, diamo, se non abbiamo ci rivolgiamo a Dio, per chiedere quanto ha bisogno l'amico, che ha bussato alla nostra porta.

La preghiera diventa una intercessione: da una parte significa lasciarci disturbare, ascoltare, perdere tempo per chi bussa alla nostra porta o anche per chi incrociamo nella nostra strada: non possiamo passare oltre. Se abbiamo, diamo, se non abbiamo, andiamo a bussare al cuore di Dio, per far dare al fratello: è un rapporto a tre, è una intercessione.

La preghiera ottiene sempre.

Possiamo vedere nella nostra vita che tante volte abbiamo pregato, ma non è successo niente; abbiamo pregato, ma non siamo stati esauditi. Gesù dice il contrario: *“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.”* Gesù dice il vero. Se nella nostra realtà questo non avviene, bisogna esaminare, perché da qualche parte c'è un errore.

A tutti è dato lo Spirito Santo.

Gesù poi corregge il tiro, dicendo che a tutti sarà dato lo Spirito Santo. Questo dà il senso e la risposta a tutte le nostre domande, a tutte le nostre preghiere. Ad ogni nostra preghiera ci verrà donato lo Spirito Santo. Attraverso l'insistenza della preghiera, noi scopriamo il volto di Dio. Abramo, pregando, scopre la misericordia di Dio. Anche noi, chiedendo a Dio e ricevendo lo Spirito Santo, veniamo introdotti nella realtà di ricezione. Lo Spirito Santo ci fa capire, attraverso l'intelligenza spirituale che, se non possiamo avere alcune cose, Lui stesso porta consolazione e pace. Sant'Alfonso diceva: - Chi prega si salva, chi non prega si dannava.-

Se noi non preghiamo, non otteniamo ed entriamo nella confusione. Con lo Spirito Santo ci viene data quella percezione del Divino, quella forza per prendere quanto il Signore ci dà e per capire quale altra cosa il Signore ci dà, in sostituzione di quella che abbiamo chiesto. Lo Spirito Santo ci fa capire che ci dà di più di quanto abbiamo chiesto. Spesso siamo come quei mosconi che rimangono a ronzare intorno ad un vetro, senza capire che accanto c'è la finestra aperta per uscire. Lo Spirito Santo ci fa capire che se una porta è chiusa, Dio ci ha aperto un portone. Amen!



“Chi chiede ottiene, chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto” : dice il Signore.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Eucaristia domenicale. Ti ringraziamo per quanto ci hai detto e perché ci dici che ci esaudisci sempre. Signore, vogliamo fidarci della tua Parola e, come quell'amico importuno, veniamo a bussare alla porta del tuo cuore, perché tu possa dare questi tre pani, possa dare quanto occorre. Ci presentiamo noi, come comunità, Signore, ti presentiamo tutte quelle persone che domandano a noi. Signore, noi non possiamo dire loro di mettersi a pregare, siamo noi che dobbiamo pregare, siamo noi che, come Abramo, facciamo intercessione presso di te. Ti presentiamo tutti questi casi, Signore Gesù, ti presentiamo la nostra vita. Donaci lo Spirito Santo. Venga in noi lo Spirito Santo ed esaudisca le nostre preghiere oppure ci doni quella luce particolare, per comprendere dove dobbiamo dirigere le nostre mani e la nostra vita.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



2 Cronache 27, 6: Iotam rafforzò il suo potere, perché seguì fedelmente il Signore, suo Dio.”

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola. Donaci, Signore, di seguire fedelmente le tue indicazioni nel Vangelo, per poter rafforzare il nostro potere, che significa avere potere sulla nostra vita e su tutte le aree della nostra esistenza.

Grazie, Signore Gesù!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

